

Ferrara

Le notizie della città

«Residenzialità sì ma senza effetti distorsivi»

Colaiacono (Pd) risponde all'assessore Coletti sul criterio deciso dalla Giunta per assegnare le case popolari e adottato anche da Comuni di sinistra

Pagnoni (Lega-Enti locali)

«Estenderemo quel criterio in altri Comuni»

«È una questione di giustizia». Così il sindaco di Copparo Fabrizio Pagnoni, in qualità di coordinatore provinciale degli Enti locali, introduce l'iniziativa Lega per Salvini Premier. I gruppi consiliari presenteranno nei rispettivi Consigli comunali e delle Unioni un ordine del giorno che chieda di integrare il Regolamento per l'individuazione dei beneficiari delle Case popolari attraverso la modifica dei parametri per l'assegnazione dei punteggi e con l'inclusione, fra gli altri, del criterio della residenzialità storica.

«Il momento di emergenza sanitaria che stiamo attraversando si è tradotto in una crescente difficoltà economica per le famiglie: lo testimoniano i dati e lo viviamo quotidianamente noi amministratori, per il contatto diretto con le nostre comunità che abbiamo ogni giorno - spiega Pagnoni -. Nel rappresentare la prima linea di fronte ai problemi e alle esigenze dei concittadini, è nostra precisa responsabilità dotare la collettività di tutti gli strumenti che possano garantire l'equità sociale. Ecco perché la necessità e l'urgenza di mettere mano ai regolamenti, affinché tutelino tutti, realmente e concretamente».

Così la residenzialità storica, introdotta nel regolamento dell'Unione Terre e Fiumi nel dicembre 2019 con voto trasversale e unanime. Gli effetti - precisa Pagnoni - «si vedranno nel prossimo futuro, dal momento che l'assegnazione con la graduatoria approvata appunto l'anno prima terminava nel 2020, prorogata a causa dell'emergenza epidemiologica: sarà stilata entro metà febbraio la nuova». «Ai cittadini dobbiamo assicurare uguale diritti, evitando che, di fronte allo stato di bisogno, scatti una discriminazione nei confronti delle famiglie italiane e di nuclei fragili, come gli anziani soli, i padri separati, le famiglie con persone disabili, le monogenitoriali». La volontà politica è quella «di non lasciare nessuno indietro, a partire da quei cittadini che, con il loro lavoro hanno permesso negli anni ai nostri territori di crescere e di garantire a tutti i la possibilità di accedere ai servizi di welfare e che, invece, sono stati penalizzati da parametri non più adeguati al contesto socio-economico».

FERRARA

E' ancora aperto il dibattito sull'assegnazione delle case popolari e sui nuovi criteri adottati dalla giunta per stilare la nuova graduatoria. Elenco che annovera nelle prime 157 posizioni famiglie italiane. A rispondere all'assessore alle Politiche Sociali Cristina Coletti, ha ieri sul Carlino ricordava che il parametro della residenzialità storica è utilizzato anche da comuni amministrati dalla sinistra, è il capogruppo del Pd Francesco Colaiacono. «L'assessora Coletti - scrive in una nota - cerca di difendere i criteri utilizzati, snocciolando i punteggi assegnati alle situazioni personali, senza dire che rispetto alle situazioni di disagio i punteggi sono stati diminuiti in modo rilevante rispetto alla vecchia versione, a vantaggio della residenzialità storica». Dice bene che questo criterio «è previsto in tanti regolamenti di città governate dalla sinistra - riprende Colaiacono -; infatti noi avevamo proposto di mantenerlo mitigandone gli abnormi effetti distorsivi, dovuti alla mancanza di un tetto massimo di punteggio, dimostrati ampiamente con le simulazioni prodotte in Consiglio Comunale. Simulazioni nelle quali si poteva facilmente verificare che le persone più giovani con minori sono penalizzate, anche se in con-



Il presidente del gruppo consiliare PD Francesco Colaiacono

dizioni di grave disagio. Così come confermano gli esempi riportati da Coletti». «Se a Ravenna come dice l'assessora, due persone rispettivamente con 11 anni e 66 anni di residenza si vedono attribuire entrambe 30 punti - puntualizza il capogruppo del Pd - a Ferrara la prima riceve 5,5 punti la seconda 33 punti più 9 perché over sessantacinquenne. Chiaramente tutti gli altri punteggi riferiti alle condizioni personali di disagio di-

Bergamini: «Nessuna discriminazione»

«Inserendo la residenzialità storica Ferrara ha consolidato un principio: i cittadini che con il loro lavoro e le loro fatiche hanno contribuito a far crescere un territorio non possono essere penalizzati».

Baraldi (Pd) sull'uscita del comandante Rimondi

«Le parole creano senso comune In quell'uscita c'è uno stereotipo»

di Ilaria Baraldi *

Gentile direttore, appurato che il Comandante Rimondi ha pronunciato la frase sull'idoneità delle mani femminili a fare la sfoglia, faccio un passo avanti, poiché il punto non è, evidentemente, "processare" il Comandante, utilizzando strumentalmente la sua frase. L'attenzione al linguaggio e al significato delle parole - in particolare nella comunicazione pubblica - non si colloca a destra, a sinistra o al centro. Spero venga accolto come invito ad una riflessione collettiva. Ho ascoltato l'audio e, dal mio punto di vista, l'intera argomentazione è frutto dello stereotipo sulla presunta incapacità di tutte le donne di usare una determinata arma, come a dire che le donne (tutte) sono meno forti de-

gli uomini (tutti). Per estensione si potrebbe dire che le donne (tutte) corrono meno velocemente degli uomini (tutti). Proseguendo sulla via dello stereotipo (e del paradosso) che le donne (tutte) siano meno avvezze alla vista del sangue o a guidare veicoli di grossa cilindrata rispetto agli uomini (tutti). Da qui a pensare che le donne non sono adatte a comminare sanzioni nei giorni mestruali perché fragili ed emotive il passo è più breve di quel che si voglia far credere derubricando la frase a "considerazione magari inopportuna ma non misogina o irrispettosa". Lo stereotipo è una generalizzazione che prescinde dalla valutazione dei singoli casi ed è ciò che sta alla base delle discriminazioni. Il fatto che a parlare della presunta incapacità delle donne a compiere un'azione siano uomi-



Ilaria Baraldi, Partito Democratico

ni e che siano uomini a decidere se l'affermazione sia o meno inopportuna, testimonia che essa è figlia di una cultura patriarcale ("ma sì, dai, è solo una battuta") che non viene condannata poiché non riconosciuta (della quale sono eredi ancora tantissime donne).

Persiste una resistenza ad ammettere che il linguaggio contribuisce a creare il senso comune e che sta alla base dei pensieri e delle azioni delle persone. Gli stereotipi generano automatismi che possono generare pregiudizi e quello di genere è "so-

ventano irrilevanti». Puntuta anche la risposta che l'esponente dem riserva all'assessore di Forza Italia Matteo Fornasini, il quale aveva denunciato un doppiopesismo della sinistra nel trattare gli interventi del vescovo emerito Luigi Negri e dell'attuale Gian Carlo Perego.

«Fornasini accusa la sinistra di doppiopesismo nei confronti dei due vescovi che si sono succeduti nella nostra Arcidiocesi - si legge nel testo - lo parlerei piuttosto di coerenza rispetto al perseguimento dell'equità sociale e dell'attenzione alle persone più fragili. Ricordo quando rispetto a un cartello apparso in centro, in cui si invitavano i passanti a non elargire denaro a chi mendicava, il sindaco Tagliani e l'arcivescovo Negri commentarono articolando il pensiero in modo diverso».

In particolare, «Tagliani - scrive Colaiacono riportando le frasi dell'ex primo cittadino - disse: 'Speriamo che ce ne sia per tutti, se così non fosse dividiamo', argomentando in modo approfondito il suo pensiero. Mi ritrovai molto in sintonia con la frase di Tagliani, che sintetizzava in modo chiaro un modello di comunità cui tendere, così come oggi mi ritrovo nelle parole dell'Arcivescovo Perego quando richiama l'impegno nei confronti dei bisogni delle persone secondo una gerarchia delle fragilità e vulnerabilità».

f. d. b.

lo" uno dei tanti di cui tutte e tutti siamo intrisi, perché così era il contesto in cui siamo stati educati, perché si è sempre fatto così e opporsi ad uno stato di fatto è faticoso. Il linguaggio non è l'unico strumento per modificare una cultura dominante ma la sua funzione persuasiva è innegabile e quindi necessaria. Per tornare all'esempio di cronaca, sarebbe bastato dire che il peso delle armi non le rendeva maneggevoli o che erano eccessivamente pesanti per alcuni agenti.

* consigliere comunale Pd

Gentile Baraldi, concordo sui fondamentali. Considero «non misogina» l'uscita di Rimondi perché l'ho letta attraverso il filtro dei miei ricordi e del mio vissuto. Ero bambino e osservavo ammirato le mani rugose di mia nonna che, 90enne, dopo una vita da lavoratrice, madre e nonna, faceva la sfoglia. Ai miei occhi non era una «donna inferiore» perché faceva la sfoglia piuttosto che la manager o la poliziotta. Ma una dea rara che celebrava un rito magico.

c. b.